

Betatakin: Navajo National Monument, Arizona.

Betatakin, parola Navajo che significa “*Casa Sulla Roccia Sporgente*”, fu scoperta dagli anglo-americani solo nel 1909, cinque mesi dopo l’apertura del **Navajo National Monument**, in Arizona.



Il complesso è piuttosto mimetizzato, incastonato in un’enorme nicchia di pietra arenaria, la stessa con la quale si costruirono le sue stanze.

La cavità misura 110 metri in larghezza, 136 metri in altezza e 46 in profondità. Alla sua base s’incontrano le formazioni di pietra arenaria Navajo e Kayenta. Nel punto di contatto si possono osservare molte infiltrazioni e sorgenti, poiché l’acqua che impregna la porosa pietra arenaria Navajo, quando raggiunge la più compatta Kayenta affiora più lateralmente. Questo fenomeno permise agli antichi abitanti di Betatakin d’avere un’eccellente e comoda fornitura d’acqua.

Anasazi, parola Navajo che significa “*gli Antichi*”, è il nome dato ai costruttori di Betatakin. Nessuno sa come essi si chiamassero, poiché non avevano una lingua scritta, ma il loro nome poteva forse significare “*Il Popolo*”, come usano molte altre tribù. Oggi i discendenti Anasazi sono conosciuti come Indiani Pueblo.

Betatakin fu costruita nel 13° secolo ed occupata per soli 33 anni. L’attività principale dei suoi abitanti era l’agricoltura: Coltivavano mais, fagioli, zucche e forse cotone, usando vari metodi d’irrigazione come le dighe di sbarramento e l’inondazione periodica. Per integrare la loro alimentazione a base di prodotti agricoli, gli Anasazi cacciavano e raccoglievano frutti selvatici spontanei della terra, come i loro antenati avevano fatto nel passato. Cacciavano cervi, pecore di montagna e selvaggina più piccola come lepri, scoiattoli ed uccelli. Arco e frecce erano usati insieme a vari tipi di reti e trappole.

La raccolta dei semi era ben nota a questo popolo, poiché i loro avi l’avevano praticata per migliaia d’anni. Raccoglievano semi piccolissimi come quelli più grandi di *pinon*. Una grande varietà di frutti e bacche era raccolta a scopo medicinale e cerimoniale, oltre che per il consumo alimentare.



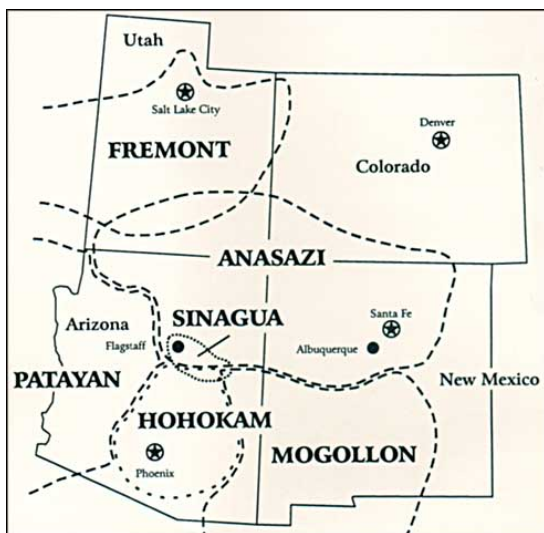
Intorno al 13° secolo gli Anasazi avevano sviluppato un grande talento nella produzione di vasellame, passando dagli esemplari del passato grigi e privi di decorazioni, ai meravigliosi disegni in nero su bianco, nero su rosso e policromi. Gli Anasazi avevano intrecciato canestri per migliaia d’anni prima di produrre vasellame. Si ha spesso l’impressione che l’arte dei canestri abbia subito un declino a seguito della popolarità acquisita dal vasellame di terracotta; tuttavia, almeno per tutto il 13° secolo, essi continuarono a produrre grandi quantità di finissimi cesti dagli intrecci e dalle forme più complesse.



La vita religiosa ruotava intorno al raggiungimento dell'equilibrio tra uomo e natura. Poiché la loro vita agricola era strettamente legata alla terra ed all'acqua, gran parte delle pratiche religiose aveva lo scopo d'assicurare l'acqua e – conseguentemente – cibo a sufficienza. Gli edifici cerimoniali, oggi conosciuti come *kiva*, erano costruiti con scopi religiosi. Due *kiva* sono rimasti a Betatakin, ma è probabile che ce ne fossero altri, poiché molte stanze sono state distrutte da una frana

avvenuta in periodo imprecisato, tra 14° e 20° secolo. I petroglifici e le pittografie incise o dipinte sulle pareti rocciose, sono le uniche forme che s'avvicinano ad una lingua scritta Anasazi. Potevano a volte essere poco più che semplici graffiti, ma sembra che frequentemente ritraessero esseri sovranaturali o raccontassero storie. A causa dell'assenza di una lingua scritta non si sa molto degli Antichi Abitatori delle Rupi.

Molte leggende sono state tramandate attraverso i secoli. I miti e le storie odierne di Hopi, Zuni ed altri Pueblo sono forse molto simili a quelle raccontate secoli fa dai loro antenati che abitavano queste rupi.



Ciò che oggi sappiamo è stato dedotto da reperti materiali portati alla luce da archeologi: manufatti, indumenti, cibi, sepolture ed abitazioni. Osservando questi reperti ci si rende conto che gli Anasazi erano un popolo pacifico d'agricoltori, il cui stile di vita dipendeva dai capricci della natura. Ciò che conosciamo e che probabilmente non conosceremo mai, sono gli aspetti intellettuali e spirituali di questa gente. Tali aspetti restano quindi oggetto d'affascinanti speculazioni.